**Prima domenica di Quaresima - anno B**

La Quaresima è il tempo per verificare la strada che noi stiamo percorrendo, è il tempo per ritrovare la via che ci riporta a casa, è il tempo per scoprire il legame fondamentale con Dio. Come ha ricordato Papa Francesco nell’omelia pronunciata durante la messa del mercoledì delle ceneri all'altare della basilica di San Pietro, la Quaresima è il discernere dove è orientato il nostro cuore, è il viaggio che ci porta dalla schiavitù alla libertà. I 40 giorni del tempo di Quaresima ricordano i 40 anni, in cui il popolo di Dio viaggiò nel deserto, per tornare alla terra promessa, alla terra di origine. Ma, come fu difficile questo viaggio per gli ebrei, così è difficile oggi per noi, perché è ostacolato dai nostri malsani attaccamenti, perché è trattenuto dai lacci seducenti dei vizi, dalle false sicurezze dei soldi, dal lamento vittimista che paralizza. Ma, come procedere allora nel cammino quaresimale verso Dio, in modo da smascherare queste illusioni? In questo, ha spiegato Papa Francesco, ci aiutano tre viaggi di ritorno, che la Parola di Dio ci racconta.

Il primo viaggio è quello del figliol prodigo. Attraverso questo cammino capiamo che pure per noi è tempo di ritornare al Padre, perché dopo le nostre cadute è il perdono del Padre che ci rimette sempre in piedi. E’ il perdono di Dio – “la confessione” - il primo passo del nostro viaggio di ritorno.

Il secondo viaggio è quello del lebbroso risanato che torna a ringraziare Cristo. E questo ci aiuta a ricordare che dobbiamo ritornare a Gesù. Infatti tutti noi abbiamo delle malattie spirituali, da soli non possiamo guarirle; tutti abbiamo dei vizi radicati, da soli non possiamo estirparli; tutti abbiamo delle paure che ci paralizzano, da soli non possiamo sconfiggerle. Ecco quindi che abbiamo bisogno di imitare quel lebbroso, che tornò da Gesù e si buttò ai suoi piedi, perché ci serve la guarigione di Gesù.

Terzo viaggio è quello del ritorno allo Spirito Santo. Perché non si può vivere, inseguendo la polvere, ma bisogna tornare a pregare, a riscoprire il fuoco della lode, che brucia le ceneri del lamento e della rassegnazione.

Papa Francesco ha poi sottolineato che nella Quaresima questo nostro viaggio di ritorno a Dio è possibile, solo perché c'è stato il suo viaggio di andata verso di noi. Perché prima che noi andassimo da lui, lui è sceso verso di noi. Perché la conversione del cuore con i gesti e le pratiche che la esprimono, è possibile solo se parte dal primato dell'azione di Dio. Infatti a farci ritornare a lui, non sono le nostre capacità e i nostri meriti da ostentare, ma la sua grazia ad accogliere. La salvezza è pura grazia, pura gratuità, ecco quindi che l'inizio del ritorno a Dio è riconoscerci bisognosi di lui, bisognosi della sua misericordia. Questa è la via giusta, la via dell'umiltà.

La Quaresima, in definitiva, è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri. E’ capire che la salvezza non è una scalata per la gloria o un abbassamento per amore. E per non perdere la rotta è necessario mettersi davanti alla croce di Gesù: solo baciando le piaghe del Cristo, ha concluso Papa Francesco, noi capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita. Perché lì dove siamo più vulnerabili, lì dove ci vergogniamo di più, Egli ci è venuto incontro ed ora ci invita a ritornare a Lui per ritrovare la gioia di essere amati.